



## L' ANTIFIFICA

Ci fu un tempo in cui l'edonismo e la decadenza dei costumi non avevano ancora generato i mali endemici della società odierna, a guisa dell'antica Roma, quando l'orfismo e i misteri eleusini sopravvennero alla originaria sobrietà dei Padri. Gli acidi, la cocaina e i cocktail micidiali del sabato sera, miscele di depressa stupidità adolescenziale e chimica avariata, non avevano ancora soppiantato le Marlboro 100 con etichetta blue, che si potevano alternativamente acquistare o a via Roma, dalla vecchietta piazzata con il suo bancariello nei pressi della Rinascente, o da Don Salvatore, coiffeur del Real Collegio. Così l'AIDS, esoso conto pagato al piacere, non aveva ancora collocazione nella anatomia patologica degli anni 70, ne' la zootecnia si prestava ad incubare immaginarie influenze stagionali, cunicole, aviarie o suine che siano, infine l'OMS era molto meno impegnata di oggi a diffondere inquietanti quanto dubitabili announcement di prossima estinzione della specie umana, causa l'etilismo improvviso di qualche procariota killer. La totale assenza di questo simpatico sfondo di terrore sociale era, nell'educando di Pizzofalcone, compensata da una sigla verbale di sicuro e sintetico effetto: T.A.B.T. Ripresosi dallo shock dell'ingresso alla Scuola, così diverso da quanto pubblicizzato per mesi dalle superomistiche immagini dei depliant, superato l'istinto di rivolgersi a "Mi manda Raitre" o all' "Unione Consumatori" per chiedere ragione della truffa ordita dallo Stato Maggiore Esercito, verso la fine di novembre dell'anno da cappellone, l'allievo veniva improvvisamente informato che inquietanti minacce incombevano sulla sua residua aspettativa di sopravvivenza. Avendo, come per altre tematiche, smesso di chiedere il motivo di quell'incomprensibile cambio dei suoi riferimenti esistenziali, veniva, unitamente ai compagni corso, informato dell'evento straordinario che da lì a breve sarebbe capitato nella sua vita: T.A.B.T.

Interi corsi hanno più o meno metabolizzato l'essenza semantica di tale termine solo al quarantennale, altri puntano sul karma e la reincarnazione, con la speranza di nascere e crescere più intelligenti e acculturati. Ma, tant'era: T.A.B.T.

Una miliare fila di cappelloni allo stremo delle forze veniva, sadicamente dopo il 18 Novembre, ossia dopo l'uno due "anziani - ex allievi", fatta accomodare all'esterno della infermeria. Qui, agli ordini dell'ufficiale medico, una truppa di sergenti e marescialli infermieri si produceva in una siliconata ante litteram alla tetta sinistra dei poveri cadetti. Nessun riguardo per peso, altezza, gusti sessuali, eventuale propensione o ricusazione di un futuro da trans. Una dose vaccinica di virulenza paragonabile ad un tornado americano dal simpatico nome femminile si abbatteva sul seno del malcapitato. Quale dantesca acies costretta a seguire chissà quale improbabile contrappasso, la legione siliconata si trascinava verso la camerata, dove avrebbe bivaccato per un paio di giorni, in attesa del decesso o di una gloriosa transmutazione nel mondo dei sopravvissuti: T.A.B.T.

Gli effetti centrali, più che collaterali, erano evidenti ed immediati: il vettore g, ossia la forza di gravità, se possibile reso prossimo al valore misurabile su Giove, sceglieva come punto di applicazione il capezzolo sinistro, mentre la sensazione di essere sulla strada della Arcuri o della Grandi diveniva quasi certezza...ma solo per metà torace. Per compensare quella improvvisa variazione dell'assetto anagrafico originario, la deambulazione induceva talora posture da ospizio, altre volte da circo Togni, quando gruppi di allievi venivano visti portarsi ai servizi igienici realizzando coerografie involontarie da corte dei miracoli. Dopo qualche giorno era chiaro a tutti che la profilassi avrebbe certamente immunizzato dalle ignote patologie a cui era destinata, ma nulla avrebbe potuto contro la indomita proliferazione batterica che il bivacco di compagnia aveva nel frattempo prodotto. Scene da lazzaretto manzoniano si svolgevano infine nelle camerate dell'ultimo piano, dove qualche novello Griso, non prima di aver indossato un semireggipetto, avrebbe rovistato nelle tasche della giubba cachi del morente compagno, alla ricerca del prezioso piombo. In luogo del "Te Deum", il Comando Scuola con invidiabile tempismo e indubbio senso dell'umorsimo, copriva i lamenti del lazzaretto di Monte di Dio, trasmettendo, via altoparlante, "Avrei Volutto un'altra donna" dei Cugini di Campagna, patetico complesso irpino, che con voce consona cercava in tale modo di rendere definitiva la ovidiana metamorfosi iniziata inopinatamente nella infermeria della Scuola (T.A.B.T., i. e. Tifo, Paratifo A, Paratifo B, tetano. Ndr).

Si ringrazia Salvo Ferlito, per la cortese disponibilita' del suo tesserino. T.A.B.T. anche a lui.

Renato Benintendi 1973/76